Marzo 2025
RIVISTA DI ATTUALITÀ E CULTURA NATURISTA

italia NATURISTA

23.2025

CINQUANTOTTO ANNI, NUDI, INSIEME
NATURISMO COME STILE DI VITA
UN MODO DI VIVERE
IN ARMONIA CON LA NATURA
NEL RISPETTO DI SÉ STESSI
E DEGLI ALTRI

A.N.ITA.

PER CONTINUARE AD ESSERE MOVIMENTO NATURISTA
ABBIAMO BISOGNO DI TE

Associazione Naturista Italiana

iscriviti ad A.N.ITA.
www.naturismoanita.it

Ulisse

Su lividi lidi
di schiumosi flutti,
muta sirena ammaliandosi
urla d'amor
inebria.

Sensualità arcana
di indomita sposa
di ninfa d'Oriente
e d'incantatrice
risveglia la flotta
tarda e codarda,
ignara
di viaggi e tesori
non già bramosa mai.

Si schiudono glauche
all'aria le rose
nell'isola aduste:
è la meraviglia
di quel navigante
alla nuova sponda

Elvira Prato

italiaNATURISTA

RIVISTA DI
ATTUALITÀ E
CULTURA NATURISTA
Marzo 2025

Hanno collaborato in questo numero
Giampietro Tentori
Leonardo Iuffrida
Italo Bertolasi
Elvira Prato
Maurizio Biancott
Gabriele Rossetti
Daniele Lombardo

Editore e Redazione
A.N.ITA.
Località Stopada
23868 Valmadrera
redazione@italianaturista.it
C.F. 80203710159
Direttore Responsabile
Giampietro Tentori

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Lecco il 28/02/2023, numero fascicolo: 407/2023

testata telematica pubblicata su www.italianaturista.it

copie stampate
per i soci richiedenti servizio presso
Modulgrafica CALDERA
P.IVA 00657310983

Indice

4 Povera patria

6 La sfacciata provocazione delle opere di Oliviero Toscani

7 Fotografare e vivere senza taboo

8 Hippie Trail

9 L'Arte di Mostrarsi: Quando la musica incontra la nudità

13 Il Teatro Selvatico

15 Le tre eta' della vita

Piccolo diario del congresso INF a Zipolite

20 La scoperta del corpo libero: la mia esperienza di naturismo

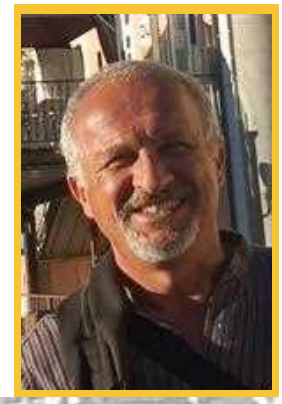
21 Assemblea dei soci 2025, da una legge un'opportunità per crescere

Povera patria

Per questo editoriale mi permetto di scomodare il grande Franco Battiato.
"Povera Patria, schiacciata dagli abusi del potere, di gente infame, che non sa cos'è il pudore.
Si credono potenti e gli va bene quello che fanno e tutto gli appartiene".
L'ispirazione mi è venuta guardando il saluto nazista fatto da Elon Musk, nel giorno dell'insediamento di Donald Trump come 47° Presidente degli Stati Uniti d'America.
"Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni, questo paese devastato dal dolore.

Ma non vi danno un po' di dispiacere quei corpi in terra senza più calore?"
Ma vi rendete conto dell'attualità di un testo scritto nel 1991 nel pieno della decadenza del sistema politico partitico italiano. Qualcuno parla di corsi e ricorsi della storia.
A me personalmente ha messo i brividi vedere il parterre degli invitati all'insediamento di Trump.
Certo, non tutti. Ma una concentrazione di arroganza, opulenza, odio manifesto verso la povertà, mai avrei creduto fosse possibile nel nuovo millennio e soprattutto nella patria del sogno americano.
Ma come siamo arrivati a questo nuovo ordine mondiale?
Non sono un sociologo e con la politica, quella dei palazzi, ho smesso da un pezzo. Qualche idea però me la sono fatta e voglio condividerla con i nostri lettori, cercando di non allontanarmi troppo dal nostro contesto naturista.
Indifferenza, egoismo, leggerezza all'ennesima potenza.
Sono alcuni degli ingredienti di quel mix micidiale che lasciano fare a quei *"perfetti e inutili buffoni"* quello che vogliono. Successe anche da noi durante l'emanazione delle leggi razziali, nel periodo fascista.
Succede ancora oggi quando non ci indigniamo per un sopruso, un'ingiustizia che subiamo, ma anche solo quando vediamo che un'altra persona la subisce e non reagiamo in sua difesa.
Nell'epoca dei social non è semplice riuscire a distinguere tra riflessioni serie e buffonate. Così come è praticamente impossibile impedire a chiunque di scrivere stupidate o insulti su questi "moderni" mezzi di comunicazione.
Scriveva Umberto Eco, come ho già avuto in passato modo di ricordare, che *"I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel.*
È l'invasione degli imbecilli."
Imbecillità che ancora una volta ha colpito il Naturismo e la nostra associazione. Avevamo programmato il primo capodanno in nudità in un ristorante alla periferia di Milano. Il clamore mediatico suscitato dall'evento ha fatto sì che in calce alla notizia pubblicata su un importante giornale online milanese comparissero commenti idioti e fuori luogo. Da lì la paura del ristoratore per un possibile ritorno di immagine negativo sulla sua attività e l'annullamento dell'evento stesso.
Certo, l'annullamento di un capodanno nudo è poca roba rispetto a quanto sta succedendo nel mondo.
L'inconsapevole (non sempre) ignoranza che ci sta intorno è però l'elemento che ci accomuna e che ci porta dentro la decadenza.

Se il Presidente degli Stati Uniti nel suo discorso insediativo dice che gli USA respingeranno l'invasione al confine con il Messico, e non era da meno l'ex Ministro dell'Interno italiano quando diceva che aveva difeso i confini della Patria lasciando in mare dei poveri esseri umani in fuga da fame e torture, qualcuno mi sa dire dove stiamo andando? Quei "migranti" rimandati in catene nei loro paesi d'origine sono il simbolo del nuovo sogno americano?
Lasciatemi ora però citare un'altra canzone, di un cantautore americano: *The Ghost of Tom Joad (Il Fantasma Di Tom Joad)* di *Bruce Springsteen.*
"Uomini camminano lungo i binari, vanno in un posto da cui non si ritorna, elicotteri della polizia stradale arrivano sopra il ponte, minestra scaldata su un falò sotto il ponte la fila per un soccorso è così lunga da girare l'angolo, benvenuti al nuovo ordine mondiale famiglie dormono nelle loro macchine nel Sudovest senza casa, senza lavoro, senza pace, senza riposo."
Quale può essere oggi il fantasma di Tom Joad? Quale può essere la speranza che ci salverà?
Anche qui una piccola idea me la son fatta e vale anche per noi Naturisti.
Diventa essenziale per rivendicare il nostro diritto alla nudità.
Dobbiamo insistere nel fare cultura e dobbiamo farla stando in mezzo alla gente. Dobbiamo parlare ed emozionare. Dobbiamo camminare e a volte correre, ma dobbiamo anche essere capaci di fermarci ed ascoltare. L'arroganza la possiamo combattere.
La speranza la dobbiamo costruire.
Tom disse "mamma, ovunque trovi un poliziotto che picchia un ragazzo, ovunque trovi un neonato che piange per la fame, dove ci sia nell'aria la voglia di lottare contro il sangue e l'odio, cercami, mamma, io sarò lì, ovunque trovi qualcuno che combatte per un posto dove vivere o un lavoro dignitoso, un aiuto, ovunque trovi qualcuno che lotta per essere libero, guarda nei loro occhi, mamma, vedrai me".
Beh l'autostrada è viva stasera, ma nessuno prende in giro nessuno su dove parti, sto qui seduto alla luce del falò, con il fantasma del vecchio Tom.



Giampietro Tentori

La sfacciata provocazione delle opere di Oliviero Toscani

La morte di Oliviero Toscani ha colpito tutte quelle persone che sono riuscite ad andare aldilà dell'uomo e si sono soffermate sull'artista.
Non tratteremo in questa sede delle beghe familiari ma della provocazione delle sue foto, quella provocazione che abbiamo definito sfacciata.
La redazione di ItaliaNaturista ha voluto coinvolgere due importanti personaggi del mondo della cultura fotografica per rendere omaggio al grande artista: Leonardo Iuffrida, storico della moda e della fotografia e proprietario di un atelier d'arte con una sezione specifica relativa alla fotografia di nudo maschile e Italo Bertolasi, fotografo e giornalista che ha raccontato le origini del nudismo hippy in Italia.
Abbiamo tutti presente le magnifiche foto in bianco e nero realizzate per il marchio *United Colors of Benetton*.
Di tantissime siamo rimasti colpiti da una in particolare.
Nel 2007, Toscani fotografa la modella francese Isabelle Caro completamente nuda seduta sul pavimento con una posa che ricorda quella di Venere di Urbino di Tiziano; si tratta di una modella il cui corpo è affetto da anoressia.
Isabelle pesa solo 31 chilogrammi, il suo è un corpo visivamente malato, fragile, scheletrico, prossimo alla morte, ed è proprio questo che Toscani vuole rappresentare.
La nudità di questo corpo è accompagnata dallo slogan "No anoressia". Certo avrebbe potuto optare per un corpo sempre malato ma vestito; invece, la sua nudità rende maggiormente evidenti gli effetti mortali di questa malattia.
Le pubblicità di Benetton e Toscani avevano conquistato le facciate dei grattacieli americani.
I rotoli di carta igienica alti 30 o 40 metri li ricordiamo tutti.
La foto di cui parliamo viene esposta a Milano durante la settimana dell'alta moda proprio per sensibilizzare e denunciare il mondo della moda che richiede un'eccessiva magrezza nelle modelle, le famose taglie 38.
Per Tiziana Maiolo, all'epoca assessore a Milano, questo scatto viene considerato pornografico, per la senatrice Mariella Burani Procaccini è mercificazione a scopi pubblicitari; fortunatamente arrivarono approvazioni come quella del ministro della Salute Livia Turco.
Esiste un nudo etico?
Nel 2025 Oliviero Toscani non avrebbe avuto la fortuna degli anni '90, siamo tornati, purtroppo, ad una vera censura di stato per fotografiche di nudo che esprimono senza pudore un tabù sociale, come la malattia e l'eroticità omosessuale, a dirla tutta, anche per molto meno.
Mai come in questo periodo la nostra Associazione Naturista riceve moniti dalla rete per immagini considerate estreme.
Siamo naturisti e se vogliano rappresentarci in foto non lo facciamo col cappotto di cammello.
Leonardo e Italo ci accompagneranno nel mondo di Oliviero.

Redazione ItaliaNaturista

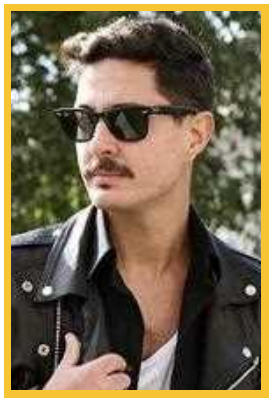
Oliviero Toscani, *Anoressia*, 2007

Fotografare e vivere senza taboo

Il 13 gennaio 2025 è morto a 82 anni Oliviero Toscani, fotografo celebre per le sue campagne pubblicitarie trasgressive. Sesso, droga, guerra, AIDS, mafia, anoressia e migrazione sono alcune delle questioni scottanti che lo hanno portato ad essere al centro del dibattito culturale durante la sua carriera. Spesso definito come un provocatore, è stato un fotografo che usava il colore ma il cui modo di fotografare e pensare era in bianco e nero, senza sfumature o mezze misure, con lo scopo di trasmettere messaggi che arrivano ancora oggi dritti come un pugno allo stomaco.
Il punto di svolta del suo lavoro avviene nel 1982 con la collaborazione con il marchio italiano Benetton, per il quale trasla temi tradizionalmente associati alla cronaca all'interno del contenitore della moda e della pubblicità, decontestualizzandoli e permettendoci di guardare da un'angolatura diversa ciò che proviene dai media e che, fin troppo facilmente, viene inghiottito come bolo indistinto. La popolarità giunge con la serie *Faces* del 1992, sempre per Benetton. Volti tutti diversi per etnia, colore della pelle e caratteristiche fisiognomiche su sfondo bianco in formato fototessera, presentati con la stessa struttura di una ripetitiva e standardizzata schedatura da identikit segnaletico, che ottiene però l'effetto contrario alla mera omologazione. Ogni immagine diventa una finestra sulla loro individualità e, mettendo tutti i soggetti sul medesimo piano, Toscani ci parla di fratellanza, comune appartenenza e solidarietà universali. Una fotografia asettica, impersonale, ripetitiva, meccanica, automatizzata che mette al centro il concetto, l'idea, rispetto allo sfoggio della *techne*. Una manualità operativa ridotta all'osso.

È la rinuncia all'esibizione di tecnicismi formali per fare arrivare, tramite il silenzio dell'immagine, un messaggio più potente e diretto di un missile. Dimenticato il prodotto da pubblicizzare e la perizia tecnica, siamo di fronte al grado zero della fotografia, perché privo di orpelli e ornamenti. È una comunicazione nuda, diretta, cruda che mira all'obiettivo di ogni forma d'arte che si vuole ritenere tale: provocare emozioni, smuovere le coscienze, farci vedere la realtà in modo nuovo e per quello che è. Lo scandalo di Toscani sta nello spogliare il mondo delle sue ipocrisie e mostrarne la verità.
Una fotografia nuda per tecnica e modalità espressive, ma anche nei contenuti. I genitali e la nudità ricorrono spesso nel suo percorso lavorativo.
Ospite come artista alla sezione "Aperto" della Biennale di Venezia del 1993, presenta un'installazione con una smisurata raccolta di sessi maschili e femminili nello stesso stile seriale della campagna *Faces* di Benetton. Siamo tutti diversi e ciò che ci unisce è l'appartenenza alla comunità umana. Quella di Toscani è una fotografia incisiva, ermetica, audace che richiede ad ognuno di noi di essere attivi e partecipi, senza se e senza ma. Se all'orizzonte si staglia un futuro prossimo crepuscolare di maggiore conservatorismo e bigottismo che sin da ora censura la nudità, compresa quella utilizzata da un grande fotografo come Toscani, il richiamo è al coraggio di vivere in prima persona a testa alta, senza tabù e falsi pudori.

Leonardo Iuffrida



Hippie Trail

Su sollecitazione di Maurizio e di Giampi, vi voglio raccontare di quelle volte che ho incontrato Oliviero Toscani e per farlo comincio con riportarvi una sua frase:
“Tutto quello che non so l’ho imparato a scuola”.
Tra chi la pensava così e noi ex hippy non poteva che nascere amore a prima vista. Eravamo al Festival internazionale dedicato al viaggio hippy a Verucchio (Rimini), in una nottata di luglio del 2007.
Io, Matteo e lo scrittore Gianni De Martino arrivati in ritardo allo spazio conferenza che ci era stato assegnato avevamo trovato sul palco Oliviero che con salacità e ammirazione tesseva un elogio a quelle migliaia di giovani occidentali affascinati dall'Oriente che percorsero la "rotta hippy” (Hippie Trail).
Fotografo perlopiù di zingari e sciamani, Toscani lo incontravo ogni tanto nelle mie rare visite alle redazioni di Vogue e prima di Verrucchio a dir il vero lo contestavo per quei marchi di aziende miliardarie che firmavano le sue foto, estreme, provocatorie, bellissime.
Poi ci siam tutti trovati a fotografare con il limbo bianco alla Toscani. Ma copiarlo mai. Era impossibile immaginare di farla franca fotografando una serie di piselli e di vagine per poi riuscire ad esporle su mega cartelloni alla biennale di Venezia come lui fece nel giugno 1993.
Nessuno riusciva a fermarlo: dal culo in primo piano di Donna Jordan con la scritta: chi mi ama mi segua… artefice agli inizi degli Anni Settanta della campagna provocatoria e spregiudicata per la Jesus Jeans…che gli valse l’accusa di blasfemia.
Toscani continuava a provocare: dal verginale bacio tra un pretino e una suora, al malato di aids fotografato sul letto di pena come un cristo deposto, fino alla maglia intrisa di sangue di un soldato bosniaco e alla straziante foto della modella anoressica Isabelle che arrivò a pesare 25 chili e che posò nuda per Toscani in una controversa campagna pubblicitaria del 2007… bene Toscani ha sempre sbaragliato aprendoci gli occhi creando scandalo, ma attivando così battaglie politiche di gran valore.
La foto più forte: l’offrirsi lui stesso consunto da un male insidioso questa volta davanti agli occhi mediatici del mondo. Ma da quel viso segnato e tormentato è uscito il suo iconico sorriso.
Click!
Ottimo ritratto.
Avrebbe detto.

Italo Bertolasi

L'Arte di Mostrarsi: Quando la musica incontra la nudità

L'uso della nudità per vendere musica è un fenomeno che, nel tempo, ha assunto diverse sfumature, talvolta provocatorie, altre volte contestate, ma sempre in grado di attirare l'attenzione del pubblico e dei media. È interessante notare come la nudità possa essere utilizzata da artisti di ogni genere per veicolare un'immagine di libertà, ribellione o provocazione, in un contesto che può essere sia estetico sia commerciale. Un fenomeno che si inserisce in una tradizione della cultura pop, che dalle icone degli anni '80 e '90 a oggi, ha continuato a sfruttare il corpo come mezzo per attrarre visibilità. Negli ultimi decenni il panorama musicale è diventato sempre più sfaccettato, non solo per l'evoluzione dei generi e delle tecnologie, ma anche per il modo in cui gli artisti scelgono di comunicare la propria immagine. Tra le tante strategie di promozione, quella di mostrarsi nudi ha assunto un ruolo centrale per molti artisti, generando dibattiti accesi su autenticità, espressione artistica e provocazione. La nudità nell'arte non è un fenomeno nuovo: già nelle arti visive e nel teatro il corpo umano è stato celebrato come simbolo di bellezza, fragilità e forza.
E soprattutto di libertà e anticonformismo. In ambito musicale, tuttavia, il suo utilizzo va spesso oltre il semplice impatto visivo. Artisti di fama internazionale come Madonna, Miley Cyrus e, più recentemente, Sam Smith hanno usato la nudità per sfidare le norme sociali, esprimere vulnerabilità o comunicare messaggi di liberazione personale. Madonna, ad esempio, ha reso provocazione il suo marchio di fabbrica sin dagli anni '80. Nei suoi video e concerti la nudità è sempre stata funzionale a sottolineare temi come l'emancipazione femminile e il rifiuto delle convenzioni religiose e sociali. Diverso il caso di Miley Cyrus che, nel febbraio 2008, accetta di posare senza veli (avvolta solamente da un lenzuolo di raso) per le patinate pagine di *Vanity Fair*, quasi a volersi affrancare dall'immagine Disney che l'aveva resa nota.
La sua candida schiena nuda, l'inconsueta chioma corvina e gli sguardi ammiccanti di quindicenne, però, sfociano in uno scandalo, terminato con le scuse ai fan da parte dell'attrice e un enorme polverone destinato a non placarsi; le scuse, infatti vengono ritirate nel 2018 quando la cantante ripensa a quel momento. Recentemente poi, nel 2022 nel video *Used to be young*, la popstar parla di quel famoso *shooting* che aveva suscitato non poco scandalo all'epoca, come a ribadire di essere di più di ciò che la gente vede nell'apparire. E racconta, in una serie video su *TikToK*: *«Tutti sanno la controversia della foto ma non sanno i retroscena, che sono sempre molto più importanti. La mia sorellina minore, Noah, era seduta in braccio ad Annie*

[Leibovitz] e stava premendo i pulsanti della macchina fotografica, scattando le foto. La mia famiglia era sul set». E, riflettendo sul clamore suscitato, sostiene: *«Questa immagine di me è l'esatto opposto della popstar tutta rosa per cui ero conosciuta (prima) e questo è quello che ha turbato».*
E ancora, di altro tenore le foto di Sam Smith, che pubblicando immagini a torso nudo con le forme naturali in vista, dice: *«Ho deciso di recuperare il mio corpo e di smettere di provare a cambiare questo petto, questi fianchi e queste curve che mia madre e mio padre hanno creato e che amano in modo incondizionato»*. E aggiunge che in passato si sarebbe messo a dieta ferrea per settimane prima di fare una foto vestito, notando comunque i difetti del proprio corpo.
Ecco allora che in questi scatti si cela il riscatto, la libertà di presentarsi al mondo con il proprio corpo, libero dal falso mito della perfezione. Il confine tra arte e marketing, però, diventa spesso sfumato.
La nudità è sicuramente un mezzo potente per catturare l'attenzione, ma rischia di essere percepita come un espediente privo di sostanza se non supportata da una narrazione autentica.
In alcuni casi, artisti emergenti si affidano a questa strategia per farsi notare in un mercato musicale sempre più saturo, ma ciò solleva interrogativi sull'effettiva sostenibilità di questa pratica come veicolo di espressione creativa. Nonostante le critiche, ci sono artisti che usano la nudità in modo profondo e significativo. La cantante islandese Björk, ad esempio, ha utilizzato il proprio corpo come elemento artistico nei suoi videoclip, trattandolo come un'estensione della musica e non come uno strumento di marketing. Allo stesso modo, la nudità di FKA twigs è spesso associata a coreografie intime e sofisticate, in cui il corpo diventa il veicolo di emozioni complesse. Recentemente tuttavia l'artista anglosassone, fotografata per un noto brand, è stata vivacemente contestata per aver osato un nudo considerato volgare; fa discutere e riflettere, però, il fatto che nella stessa campagna pubblicitaria, il medesimo scatto, in forma maschile, realizzato con l'attore Jeremy Allen White, abbia ricevuto plausi e non polemiche o accuse di sessismo.
Nel panorama musicale italiano contemporaneo si inseriscono artisti come Mahmud, Blanco e Damiano che hanno fatto della loro immagine un punto di forza per costruire la propria identità musicale. Mahmud, per esempio, è noto per aver messo in discussione gli stereotipi di genere e per essere stato spesso al centro di discussioni legate al suo *look* e alla sua estetica provocatoria.
Nel videoclip di *Soldi*, ad esempio, l'immagine del corpo come simbolo di libertà e non-conformismo diventa centrale, seppur in modo sottile rispetto a un esplicito ricorso alla nudità. Tuttavia, la sua sfida agli schemi tradizionali passa anche da una dimensione di vulnerabilità e apertura al pubblico, che si allinea con una visione del corpo come mezzo di espressione. Blanco, il giovane cantante esploso recentemente nel panorama musicale italiano, ha scelto di esporsi in maniera più esplicita attraverso la sua immagine, giocando con la sensualità e l'irriverenza per attrarre attenzione.

Il suo comportamento sul palco, talvolta borderline e non convenzionale, è stato oggetto di numerose riflessioni sul rapporto tra arte e corpo.
I suoi video musicali e la sua presenza sui social spesso attingono alla logica della "provocazione" come strumento per massimizzare la visibilità, e questo include anche immagini più audaci e sensuali.
Damiano David, frontman dei Maneskin e recentemente solista, è forse uno degli esempi più clamorosi in cui la nudità o l'atteggiamento provocatorio diventa un mezzo di espressione artistica, ma anche una strategia di *marketing*.
Il gruppo è noto per la sua estetica trasgressiva, in cui il corpo nudo, i *look* provocatori e le *performance* audaci sono spesso parte integrante della loro immagine. Damiano, in particolare, non ha mai esitato a sfidare i tabù sulla sessualità e l'identità di genere, utilizzando la nudità per abbattere le convenzioni e ribaltare le aspettative del pubblico.
Questo comportamento ha suscitato opinioni contrastanti: c'è chi lo ha visto come un segno di libertà e modernità, e chi lo ha criticato per una possibile riduzione dell'arte a puro spettacolo.
Povia e l'ironia sulla nudità.
In questo contesto di sessualizzazione e nudità, è interessante anche il punto di vista di Povia, un artista che ha ironizzato con intelligenza su questi meccanismi. Egli, infatti, nella sua carriera ha spesso messo in discussione i luoghi comuni legati all'immagine della donna nel mondo della musica, ma lo ha fatto attraverso una lente sarcastica. Povia si ribella all'idea che la musica venga trattata come una merce da vendere tramite immagini sessuali e corpi nudi, ridicolizzando questa dinamica attraverso la sua ironia pungente.
La sua critica non è mai moralista, ma piuttosto riflessiva e autoironica, smascherando l'ipocrisia dell'industria musicale che, pur di vendere, sfrutta la sessualità e l'immagine corporea. E nel 2016 ha usato la nudità, la propria, per "risvegliare" gli utenti dei social definiti "ritardati" in quanto resi ciechi e sordi dall'uso superficiale delle immagini, dei post, del *web* nel suo insieme.
Il nudo, ancora una volta usato sia come provocazione, sia per far parlare di sé, sia come simbolo di verità svelata.
L'atteggiamento verso le cantanti donne: più critico o meno?
Il discorso sulla nudità si complica ulteriormente quando parliamo delle cantanti donne.
Le critiche e le reazioni sono spesso diverse rispetto a quelle verso gli uomini, e le dinamiche di genere giocano un ruolo determinante in questo.
Cantanti come Elodie e Arisa, che in passato hanno fatto scelte estetiche più provocatorie o si sono esibite con look audaci, sono state oggetto di un'attenzione mediatica che talvolta ha superato la loro musica stessa. Mentre gli uomini, come Mahmud, Blanco e Damiano, vengono spesso visti come trasgressivi o ribelli, le donne rischiano di essere ridotte a oggetti sessuali o semplicemente giudicate in base alla loro estetica piuttosto che per il loro talento artistico.
Nel caso di Elodie, ad esempio, la sua immagine è stata spesso al centro del dibattito, specialmente dopo l'uscita del videoclip di *Margarita*, dove il suo corpo è protagonista in un contesto che mescola sensualità e forza. Se da un lato questo è stato interpretato come una celebrazione della sua libertà, dall'altro la sua sessualizzazione è stata oggetto di discussione con chi ha visto nella sua scelta una forzatura o una mossa commerciale. E recentemente l'artista si esibisce spesso in abiti così succinti da lasciar vedere le parti intime:

è nudità mercificata per catturare interesse e vendere musica o un manifesto femminista alla libertà di fare del proprio corpo ciò che si vuole?
Arisa, invece, ha vissuto una trasformazione estetica e personale che ha fatto scalpore, passando da un'immagine più ingenua e *chic* a una più provocante e sexy. Le critiche mosse a lei sono spesso più sottili e legate a un giudizio sulla sua autenticità come artista.
Questo dimostra forse come, nel caso delle donne, l'uso della nudità o della sensualità non sia sempre accolto positivamente: se gli uomini vengono celebrati per la loro audacia e libertà, le donne rischiano di vedersi ridotte a stereotipi sessuali o di essere etichettate come superficiali o "spogliarelliste" della musica pop, sebbene nella maggior parte dei casi non ci sia nulla di volgare o inappropriato nelle loro scelte.
Il nudo fa vendere?
La differenza di trattamento tra artisti uomini e donne riguardo alla nudità e alla sensualità appare dunque evidente.
Mentre gli uomini sembrano godere di una maggiore libertà nell'esprimersi in maniera provocatoria, senza che ciò intacchi troppo la loro credibilità artistica, le donne si trovano spesso a fronteggiare un doppio standard: se si mostrano sensuali, la loro arte rischia di essere sottovalutata e la loro immagine ridotta a un semplice strumento di *marketing*.
La riflessione su questo aspetto ci porta a chiederci se, nella società contemporanea, le donne siano ancora giudicate più severamente per il loro corpo e per le scelte artistiche legate a esso.
Probabilmente sì, e questo rimane uno dei temi più discussi nella musica e nell'industria dello spettacolo in generale.
In conclusione resta il dubbio se gli artisti tutti, uomini e donne, usino il nudo per scelte profonde e legate a intime riflessioni culturali e contenutistiche, artistiche appunto, o soltanto per mere ragioni di marketing: più se ne parla, nel bene o nel male, più si vende in tutti gli ambiti.

Elvira Prato

Il Teatro Selvatico

Devo ammettere che spesso mi metto alla ricerca di gruppi o attività nelle quali il corpo nudo diventa il mezzo e non il fine.
Ho sperimentato il teatro, le mostre, le sessioni fotografiche e quelle olistiche. Ho abbracciato alberi nudo, mi sono coperto di argilla o di colore e mai ho pensato che quello fosse esibizionismo ma un ritorno alle origini, come dice il nome dell'associazione artistica che abbiano fondato con Luca, *Back to Eden*.
Stavolta mi sono imbattuto in un'associazione culturale e teatrale che ha attirato immediatamente la mia attenzione: *Il Teatro Selvatico*.
Due le caratteristiche che mi hanno immediatamente colpito, la giovane età dei fondatori e la vicinanza alla mia abitazione. Un gruppo di giovani donne e giovani uomini di Torre di Mondovì.
Il cuneese è ricco di funghi e tartufi, vigne e nocciole; quindi, il rapporto con la terra in questo luogo è nel DNA dei suoi abitanti.
Nel leggere le proposte fatte mi colpisce che alcune delle manifestazioni prevedono il corpo nudo.
Si accende immediatamente la lampadina.
Cuneesi nudi è quasi un ossimoro.
Trovo materiale in rete e scopro che il *Teatro Selvatico* è un'associazione culturale che basa la propria ricerca artistica sullo studio delle reazioni umane agli stimoli.
Affermano che è il bosco il loro maestro e cercano di portare la sua armonia in una forma più umana.
Tentano di ascoltare la lentezza che la natura ci insegna, di togliere, invece che aggiungere.
Provano a farsi trasportare dal fluire di un fiume, dal canto delle foglie mosse dal vento, dall'odore del bosco.
Non posso non mettermi in contatto con loro.
Dopo mesi di titubanza ho chiesto un appuntamento in videochiamata e così ho conosciuto Francesca Aurilio ed Isacco Caraccio.
Interessante come le persone come gli animali abbiano bisogno di annusarsi. Quindi abbiamo rotto il ghiaccio.
La nudità per il Teatro Selvatico non è altro che un mezzo per un ritorno alla natura.

Francesca più volte ha fatto riferimento al cervo come esempio di un ritorno alla natura più selvaggia ed ho visto dopo che è il simbolo di questa bellissima realtà.
Ho tante curiosità. Scopro che l'età media dei partecipanti è decisamente bassa, si tratta di venticinque-trentenni. Già li immagino con i capelli lunghi, con i vestiti comodi non globalizzati, orecchini e tagli di capelli rasati. Quello che vorrei essere io se non avessi sessanta anni e non fossi un insegnante.
Mi raccontano delle emozioni della terra e già vedo ragazze e ragazzi che colorano il corpo o lo segnano

con l'argilla per sentirsi tutt'uno con l'ambiente.
Mi raccontano di come i partecipanti arrivano alla nudità.
Piano piano si tolgono i vestiti e sotto hanno indumenti intimi color carne. L'occhio deve abituarsi.
Si passa alla spogliazione totale, fatta da soli per poi andare da soli nei boschi.
Anche questo mi piace. Basta con la nudità che dà spettacolo. Siamo nudi quando siamo in armonia con la natura. Chiaramente lo siamo se siamo in armonia con noi stessi.
Ci impiegano più giorni per arrivare ad una nudità condivisa. Esistono dei conduttori delle sedute che non sono maestri.
Il Teatro è un modo per riscoprire sé stessi.
Il *Teatro Selvatico* cerca l'io più genuino.
C'è la grossa fortuna di avere spazi privati con boschi, sentieri e fiumi.
Può capitare però che qualcuno passando da quelle parti veda ragazzi nudi bagnarsi nei fiumi e subito parte il tam tam alla Bocca di rosa: come una freccia dall'alto scocca e vola subito di bocca in bocca.
A festival ancora in corso i giornali cuneesi parlano dei nudisti di Torre.
La nudità non può essere reato, specie se vissuta in un terreno privato.
Come dice bene Francesca, la nudità è negli occhi.
Io continuo a parlare con Isacco e Francesca e intanto sogno che avrei voluto essere come loro alla loro età.
Come dice Isacco, il bosco è il nostro maestro e cerchiamo di portare armonia in una forma più umana.
Il motto del *Teatro Selvatico* è meraviglioso **"Immagina di essere te stesso"**.
Arrivederci ad Hemera Festival 2025.

Maurizio Biancotti

Le tre eta' della vita

Naturismo e lo svelamento del tempo che abitiamo

"Mi innamoro dei corpi che hanno la mia carne di figlio
- col grembo che brucia di pudore -
i corpi misteriosi d'una bellezza pura vergine e onesta,
chiusi in un gioco ignaro di sorrisi e di grazia."
Pier Paolo Pasolini, versi tratti dalla poesia "Memorie"

Ci ricorda Pier Paolo Pasolini che ciò che resta di originario in ognuno di noi è la nostra fisicità, la nostra voce e il nostro corpo prezioso: "ecco una terra non ancora colonizzata dal potere". Corpo che cercherà di mantenersi, nel gioco della Vita, libero, creativo, erotico, nudo e puro. Fedele per sempre a chi lo ha ricevuto con il dono della nascita. Cambia il mondo intorno a noi ma i nostri corpi pur mortificati e affaticati rimangono con noi per tutta la vita. Corpi tutti diversi per aspetto. Limati dal tempo che scorre: ognuno è un'opera d'arte.
Pur fatto d'acqua è forte e adattabile. Non è solo carne e sangue. Ma anche anima e mistero. Le nostre madri istruite da Madre Natura ci hanno messo al mondo nudi. Per onorarle ci siam voluti chiamare naturisti – e per noi è gran gioia toglierci i vestiti. Nasciamo liberi. Con un corpicino sacro e selvatico che vibra di passione e desideri. L'afrore che emana è il profumo di un angelo che fin dall'inizio – specialmente nel passaggio critico dell'adolescenza - si vuol sottrarre all'addomesticamento e alla dittatura di regole che vorrebbero farci vivere come dei robot.
Con o senza pelo, liscio o rugoso, bianco o nero, maschio o femmina o fluido e poliamoroso, il nostro corpo è un capolavoro.
Osservarlo con meraviglia è una meditazione e esporlo senza imbarazzo a chi ci guarda è un atto politico contro il tabù della nudità. Nel naturismo ci si mette a nudo in tutte le età delle Vita. Per alcuni è una sfida per altri un rituale di socializzazione e di guarigione, Quando si è vecchi o in altre situazioni di vulnerabilità è più difficile. Ma Per alcuni è stato un gesto necessario.
Lo è stato per la poetessa Alda Merini quando decise di farsi fotografare nuda dall'amico Giuliano Grittini. Era l'anno 1999 e Alda aveva 68 anni. Dopo ha scritto: "Fa sorridere il moralismo della gente, non lo tirano fuori per il nudo in sé, ormai ovunque, ma per quello non perfetto. È l'imperfezione a scandalizzare, come fosse una colpa. Il mio è stato un gesto di provocazione, e anche di profondo dolore: in manicomio ci spogliavano come fossimo cose. Mi sento nuda ancora adesso". Per Alda è un rituale di perdono. Una consacrazione del corpo e una preghiera.
Ma è una eccezione: per molti la nudità è confusa con la sessualità e non ci si spoglia anche per non mostrarsi imperfetti e vulnerabili. Questo disagio può trasformarsi in una vera patologia – la dismorfofobia. Non si accetta il proprio corpo e si passa tutto il giorno davanti a uno specchio o a uno schermo di telefonino individuando presunti difetti.
Tutte le stagioni della vita rivelano una "unità di senso", una correlazione tra loro. Che all'uomo vecchio – che non è solo un adulto "svuotato" – mostrano il senso dell'eterno. È il pensiero del teologo Romano Guardini che si specchia nell'estetica del Giappone antico - "Wabi-sabi" - fondata sull'accettazione della transitorietà e dell'imperfezione delle cose che dà valore a tutto ciò che è consunto dal tempo: le pietre scolpite dalle correnti, gli alberi contorti, il corpo dei vecchi. Mentre l'ageismo, onnipresente nei nostri mass media, ha sempre promosso il mito dell'eterna giovinezza riducendo in forme caricaturali sia la sessualità che la nudità dell'anziano. Spogliarsi nelle giuste occasioni è un atto salutista, liberatorio e socializzante. Ma da naturista praticante so bene che non a tutti risulta facile e gradito. Giovani e adolescenti sono condizionati dalla crisi della pubertà e fanno fatica a mostrarsi nudi. Si tratta di una "barriera repulsiva per motivi di sviluppo psicosessuale" ci dicono gli esperti. Le donne che si confrontano con i rigidi criteri estetici femminili che sanciscono quel che è bello e quel che si può mostrare hanno anche maggior difficoltà. Anche se alcune apripista hanno deciso di

abbattere alcuni tabù.
Come fotografarsi i genitali per poi esporre le foto in gallerie d'arte o come fa l'artista americana Marina – nome d'arte - che nel video "Flow of Life" dipinge dei quadri col suo sangue mestruale. Si spoglia anche la bella cantante Elodie, "colpevole" di essersi mostrata nuda per promuovere il suo nuovo singolo A fari spenti. E alle critiche volgari risponde come una femminista:
"Il mio corpo non dovrebbe suscitare scandalo: questo è il mio corpo, il mio manifesto di donna libera…Tanti mi hanno detto che non c'è bisogno, invece ce n'è, eccome! Il corpo è nostro e siamo libere di decidere come utilizzarlo: per me è arte e libertà."

Italo Bertolasi

Il corpo nudo e crudo che mostra nelle sue diverse età lo scorrere del tempo è un tema complesso che anche nel passato qualche artista ha scelto come sfida. Tra questi il pittore austriaco Gustav Klimt con l'opera Le tre età della donna, un dipinto a olio su tela realizzato nel 1905. Contestata all'epoca per le sue nudità, l'opera è oggi considerata un capolavoro. Affronta con i suoi colori e foglie d'oro l'argomento dello scorrere del tempo e della vita che ridisegna i tratti del corpo umano. Affinandoli e abbellendoli. Tema sostanziale dell'impermanenza del nostro esistere poi ripreso da altri artisti. Tra questi Edvard Munch, Caspar David Friedrich e Umberto Boccioni. Dar corpo e raffigurare la "danza della vita" e il tempo che è un luogo che "abitiamo" spesso in modo inconsapevole è una sfida artistica notevole. Declinata da molti per riconosciuta incompetenza. E occasione invece per i più bravi di mostrarci il "continuum" di cambiamenti che subisce il corpo invecchiando. Giorno dopo giorno.
Dopo aver per passione e professione fotografato il corpo più o meno nudo di modelle belle e giovanissime, è salendo con gli sciamani nepalesi in cima ai monti sacri o praticando con i monaci giapponesi i loro rituali che ho iniziato ad affinare il mio gusto. Ora ammiravo quei corpi antichi di asceti. Forti e contorti come radici, corpi misteriosi che per Pasolini "splendevano d'una bellezza pura, vergine e onesta" e che all'alba al bagno sacro brillavano di sole.
Da queste rivelazioni è cambiato il mio modo di fotografare e da allora i miei modelli preferiti sono i vecchi. Non sono diventato un gerontologo.
La gerontologia è lo studio degli aspetti sociali, psicologici, cognitivi e biologici dell'invecchiamento. Da parte di professionisti nel campo non solo della medicina, ma anche del lavoro sociale, della psicologia, della sociologia, dell'economia, dell'antropologia. Ma essendo anch'io quasi ottantenne, ho iniziato a dar valore a quest'età. Mi è capitato anche di filmare più volte il miracolo della nascita innamorandomi di qui bimbi che iniziavano l'umana avventura della vita ma anche di quelle madri coraggiose e generatrici, che si mostravano in quel momento di estrema intimità e creatività per rieducarci all'amore.
Assieme ad altri due artisti – Mirko Pajé e Fabrizio Peraldo - ho così ideato il progetto artistico "Le tre

età della Vita”. Con l’idea ambiziosa di ritrarre Nascita, Amore e Morte. Ma accontentandomi anche solo di registrare il fluire del tempo che si rivela fotografando e confrontando il corpo nudo nei diversi stadi della Vita. Ho anche voluto metterci la faccia posando nudo per Fabrizio. Come ha fatto Marna Clarke che è una fotografa inglese che si ritrae nuda a 74 anni perché afferma: “In questa società con il culto della giovinezza, gli anziani sono spesso ignorati, dimenticati, invisibili. Ma noi esseri umani siamo sempre curiosi degli altri, abbiamo sete di verità. Così, ho deciso di portare all'attenzione il tema degli anziani. Volevo trasmettere la bellezza attraverso le immagini della mia vita e di me stessa”.

Italo Bertolasi

Piccolo diario del congresso INF a Zipolite

A metà ottobre 2024 si è svolto a Zipolite (Messico) il 39 congresso mondiale della INF-FNI.
Con Stefano Morra, presidente UNAIT e segretario FENAIT ho avuto l'onore di parteciparvi.
Non era la prima volta che lasciavo il suolo europeo, ma la prima occasione di approdare in America Latina; il viaggio ha visto una prima tappa a Istanbul dove mi sono incontrato con Stefano che arrivava da Roma, e da lì abbiamo proseguito assieme per tutta l'esperienza.
Dopo lo scalo a Mexico City, l'ultimo tratto su un volo locale ci ha mostrato l'uscita dalle aree popolose, verso distese boscose che attorniano la destinazione di Puerto Escondido, un aeroporto che, al confronto degli HUB di Istanbul e Mexico C. sembra quasi un "avamposto" se pur ordinato e a suo modo accogliente.
Per raggiungere Zipolite ci dovemmo servire di un taxi che, in circa un'ora e mezza, ci portò fino all'hotel che avrebbe ospitato il congresso.
Qui una prima, piacevole sorpresa: non si tratta di un grande edificio ma di un complesso dove, non avendo prenotato con adeguato anticipo, ma "solo qualche mese prima" ci attende un appartamento in mezzo al verde del parco che completa la struttura.
Vi incontriamo quasi subito Laurent Luft, sempre accogliente, gentile ed inclusivo, che ci dà un po' di informazioni utili.
Tra le varie cose tutta la struttura, per questa settimana, è fruibile in nudità. Ci concedemmo una cena veloce in un chiosco sul mare e una notte di riposo, visto che il nostro viaggio era durato abbondantemente oltre le 24 ore.
Al mattino successivo (mercoledì) si cominciò subito con il meeting EuNat che per l'occasione si svolgeva "in trasferta" extracontinentale; lo spazio dedicato all'incontro, che nei

giorni successivi avrebbe ospitato il congresso, è una grande struttura circolare accanto alla piscina, che in alcuni momenti di pausa offrirà rinfresco ai partecipanti. Si discutono iniziative, le date ed i contributi a queste destinati, poi, immancabili, alcune questioni amministrative generali.
È comunque stata occasione di ritrovare conoscenze già fatte in altre occasioni e farne di nuove, cominciando a consolidare o accrescere le relazioni reciproche.
L'ottima organizzazione della Federazione Messicana, che aveva raccomandato di portarsi cellulare e tablet o computer aveva organizzato connessione WiFi e SW adeguati, così che in tempo reale avevamo le traduzioni da e per tutte le lingue (ad esempio ascoltavo in italiano fluente gli interventi in olandese) come pure le votazioni si svolsero con una discreta rapidità.
Il giorno successivo cominciammo i lavori del congresso, preceduto dagli interventi di benvenuto ed augurio, formulatoci di persona da alcuni amministratori locali.
Attività un po' più impegnativa, sia per il maggior numero di partecipanti, sia per argomenti e mozioni che toccavano interessi solo in alcune parti o che andavano a proporre variazioni nello statuto INF e producevano dibattiti abbastanza accesi facendo sentire la responsabilità

del contributo che si andava a dare, col nostro voto, ad una o all'altra scelta.
Non credo sia utile o necessario andare qui al dettaglio di queste scelte politiche dove alcune Federazioni hanno cercato di "tirare la coperta dalla loro parte"; nel complesso le scelte dell'assemblea sono andate, a mio avviso, verso un sostegno anche alle formazioni minori ed alla conservazione della aggregazione che confido la INF dovrebbe dare alle affiliate.
Un punto annunciato e che tuttora sta ancora sviluppandosi, almeno a livello Italiano, è la proposta del "bollino virtuale". Su questo campo alcune federazioni erano già pronte ed attive con loro sistemi per fornire tessere ai loro membri, altre, come noi, erano ancora legate al cartoncino.

Con l'ingresso del nuovo oggetto, rinnovato e trasformandosi in un QRcode anche nella versione cartacea, troviamo disorientamento nel capire le potenzialità della "nuova formula", che, si annuncia, andrà verso l'essere definitiva nei prossimi anni.
Fuori dalle attività congressuali, abbiamo avuto occasione di

frequentare la spiaggia che si raggiunge in pochi minuti dall'hotel e dove si hanno a disposizione chilometri di arenile fruibile in nudità e, forse per il periodo, quasi deserta.
Su questa riviera si affacciano decine fra chioschi e strutture ricettive che possono proporre dalla semplice bibita al pasto completo con piscina per rinfrescarsi o spettacolo dal vivo nelle ore serali.
La popolazione locale mi è parsa tranquilla e garbata.
Oltre a tutto quanto, l'opportunità di condividere alcuni giorni con Stefano ci ha dato modo di conoscerci meglio, condividere impressioni e racconti di esperienze, oltre che di "vivere" assieme questa esperienza.
Zipolite mi ha stupito, come pure i rappresentanti delle Federazioni, e nel complesso ho molto apprezzato la località e percepito un legame che mi accomuna coi secondi.
I prossimi appuntamenti saranno in Spagna per il meeting EuNat 2025 ed a Budapest per il prossimo congresso INF2026.

Gabriele Rossetti

La scoperta del corpo libero: la mia esperienza di naturismo

Come ho cominciato?
Libero, potrei definirmi così. Libero e riservato. Queste sono le mie due caratteristiche principali nella vita privata, professionale e pubblica. Da tanto tempo avevo l'intenzione e la curiosità di accostarmi al mondo naturista, ma non avevo mai avuto l'occasione, perché desideravo accostarmi a tale pratica con una persona con cui condividerla. E finalmente ciò è avvenuto. Ho deciso infatti, con la mia compagna, di visitare un campeggio naturista, in Calabria. Il sito ha anche una spiaggia riservata ai naturisti, e la curiosità era tanta. All'inizio eravamo un po' titubanti, ma poi abbiamo pensato: "Perché non provare?". Nel viaggio verso la Calabria, ci siamo fermati a Torino di Sangro, e lì è avvenuto il nostro battesimo: infradito e costume per arrivare al bagnasciuga, telo mare sull'arenile e… via il costume.
E il bagno nudi: che spettacolo! È stato facile, direi naturale.
Durante il viaggio, poi, proseguendo verso Sud, i pensieri e i commenti sono stati tutti positivi: si può fare, mi sento libero, non ho imbarazzi, nessun giudizio…E arrivati con il camper presso il campeggio e l'area a noi riservata, ho incontrato e visto altre persone. Nude. Nella loro semplice essenza. E così mi sono spogliato e sono entrato in questa nuova prospettiva. Naturalissimamente.
Il senso di libertà
La sensazione è stata incredibile: mi sentivo libero, leggero, in armonia con la natura. Non avevo paura del giudizio degli altri, né mi sentivo a disagio nel mostrare il mio corpo. Da quel giorno il naturismo è diventato parte della mia vita. Appena posso vado in spiaggia o in piscina senza costume, e mi godo la sensazione di libertà che ne deriva. Per me il naturismo è soprattutto un senso di libertà. Libertà dal giudizio degli altri, libertà dai condizionamenti sociali, libertà di essere me stesso. Quando sono nudo, mi sento più autentico, più vero; si scopre un mondo nuovo, fatto di accettazione e rispetto. La mia esperienza è iniziata, come ho raccontato, per scelta e per caso. Ma ci sono molti modi per avvicinarsi al naturismo. Si può iniziare frequentando spiagge o piscine per naturisti, oppure partecipando a eventi e manifestazioni. L'importante è farlo con serenità, senza forzature e rispettando sempre gli altri e sé stessi.
I benefici del naturismo
Oltre alla libertà, il naturismo presenta molti altri benefici. È un modo per entrare in contatto con la natura, per sentirsi parte di essa. È un modo per accettare il proprio corpo con i suoi pregi e difetti. È un modo per stare bene con sé stessi e con gli altri. Tra l'altro, gli eventi nelle SPA e nelle saune senza costume sono un'esperienza sana e molto piacevole. Peccato davvero che nella società, tra i tessili, ci sia tanta diffidenza, tanto perbenismo che giudica noi naturisti come esibizionisti. Non è così. Peccato che siano davvero pochi, pochissimi in Italia i siti e i campeggi dove poter praticare naturismo e ancora meno centri benessere. Ma da quando sono iscritto ad A.N.ITA. e mi sento parte di un gruppo, sono ancora più consapevole della bellezza del sentirsi liberi, autentici e senza pregiudizi. E gli eventi a cui partecipo con il gruppo, in varie location riservate a noi nudi e puri, mi hanno davvero arricchito e cambiato!

Daniele Lombardo

Assemblea dei soci 2025, da una legge un'opportunità per crescere

Non sempre succede, ma questa volta da una legge approvata il 4 luglio 2024 *(Disposizioni in materia di politiche sociali e di enti del Terzo Settore)* anziché una restrizione arriva per un'opportunità per la nostra associazione.

E allora il Consiglio Direttivo dell'A.N.ITA. ha deciso di provare quest'anno a costruire un'assemblea dei soci che possa vedere un'ampia partecipazione e soprattutto ricevere contributi di riflessione e proposte dai nostri soci.

Andiamo però per ordine cercando di capire cos'è cambiato con questa legge.
Sino al 2019 se nello Statuto non era specificata la possibilità di convocazione dell'assemblea in videoconferenza dovevi necessariamente organizzarla, come sempre si è fatto, in presenza.
Poi venne il Covid e il così detto "decreto cura Italia", per limitare le occasioni di contagio, dopo avere fatto slittare i termini per l'approvazione dei bilanci, diede la possibilità di organizzare le assemblee di società ed associazioni, in autunno anziché entro aprile, in videoconferenza, anche se questa modalità non era prevista dagli statuti societari.
Questo decreto decadde nel luglio 2023 e pertanto nel 2024 non fu possibile permettere la partecipazione attiva alle assemblee dei soci in videoconferenza.

Poi, il 4 luglio 2024, viene approvata la legge di cui stiamo parlando e che vi riportiamo nello stralcio che ci interessa e che va a modificare sostanzialmente l'art.24 comma 4) del Codice del Terzo Settore nel seguente modo:
"salvo che l'atto costitutivo o lo statuto non lo vietino espressamente, gli associati possono intervenire all'assemblea mediante mezzi di telecomunicazione ed esprimere il voto per via elettronica, purché sia possibile verificare l'identità dell'associato che partecipa e vota e nel rispetto dei principi di buona fede e di parità di trattamento. L'atto costitutivo o lo statuto possono prevedere, alle medesime condizioni, l'espressione del voto per corrispondenza".

Il consiglio Direttivo dell'A.N.ITA. ha quindi valutato i pro e i contro di un'assemblea in videoconferenza.
Partiamo dai contro.
Siamo consapevoli che così facendo neghiamo la possibilità ai soci di incontrarsi di persona. Ma abbiamo anche visto che negli ultimi 10 anni solo l'assemblea elettiva di Milano, nel 2023, ha fatto registrare un'alta partecipazione. Quando poi ci si è spostati fuori dalla Lombardia e dal Piemonte, dove abitano circa il 25% dei nostri soci, la partecipazione è stata decisamente più bassa.

Altri motivi di criticità potrebbero derivare da possibili problemi tecnici di regia, comunque superabili avendo a disposizione più di due mesi per lavorarci e comunque si tratterebbe non della prima grande videoconferenza che andiamo ad organizzare, visto che sono cinque anni che i nostri consigli direttivi, ma anche tre assemblee dei soci, si sono tenuti con questa modalità. Quindi un po' di esperienza ce la siamo fatta di gestione di questo importante strumento comunicativo. Ai momenti istituzionali dobbiamo poi aggiungere i tanti eventi ANITAweb che abbiamo proposto ad un ampio pubblico. Altri problemi potrebbero essere, per alcuni soci, legati alla connessione internet, soprattutto per chi abita in zone remote del paese.
Qui possiamo farci poco, ma è anche vero che alle assemblee in presenza non abbiano mai registrato presenze di soci provenienti da zone d'Italia non raggiunte da segnali di rete web. Sicuramente verrebbe tagliato fuori chi non è "tecnologico". Anche qui però non possiamo farci nulla. Va però detto che oggi il mondo si va sempre più evolvendo verso la digitalizzazione e va comunque tenuto conto che ormai il 97,3% degli italiani si connettono abitualmente alla rete internet.

Decisamente, a nostro avviso, sono più convincenti i pro.
In primo luogo con l'assemblea in videoconferenza potremo offrire a tutti i soci la possibilità di partecipare all'assemblea senza problemi e costi di viaggio, pernottamenti, ecc. e nemmeno dover pagare, come quando fu organizzata al Camping Costalunga o in Puglia, un costo per poter entrare nel camping naturista.
Una larga partecipazione auspichiamo possa inoltre portare interessanti contributi alla discussione e proposte organizzative.

Al termine di tutte le succitate valutazioni e considerazioni abbiamo, come CD, deciso all'unanimità di convocare l'assemblea dei soci per giovedì 10 aprile 2025, su piattaforma zoom e con la presenza presso la sede di Valmadrera, del Presidente e Tesoriere dell'A.N.ITA., Presidente e Segretario dell'Assemblea dei soci, che saranno indicati dal Consiglio Direttivo e dovranno essere ratificati dall'assemblea in avvio dei lavori.
Sin qui i motivi che ci hanno portato a questa scelta.
Quello che però più ci interessa evidenziare è l'aspettativa che scaturisce da questa modalità con cui proporremo la nostra assemblea dei soci.
Ci aspettiamo e auspichiamo un'ampia partecipazione, ma ancor più ci piacerebbe ricevere tanti stimoli di riflessione, contributi di discussione e ancora più disponibilità a darci una mano.

Il 2024 è stato un anno che potremmo definire di transizione.
Venivamo da una caduta del CD che per certi aspetti è stata traumatica.
Ci siamo però prontamente rialzati e abbiamo ripreso a lavorare con grande lena. Certo, non possiamo accontentare e piacere a tutti, ma l'apprezzamento che stiamo continuando a ricevere dai soci è il riconoscimento più bello che possiamo avere.

Per questo ci piacerebbe che in tantissimi rispondeste presente all'appello dell'assemblea. Non tanto perché ci interessano i numeri, ma perché da tanta gente possono arrivare tante idee e stimoli. Ci aspettiamo infine anche delle disponibilità a darci una mano nel nostro lavoro per affermare il Naturismo in Italia e costruire un'accettazione diffusa.

Quando alle nostre mail o al nostro telefono associativo giungono solleciti da parte di soci e simpatizzanti per organizzare eventi in questo o in quell'altro posto del nostro Bel Paese, la risposta che diamo è quasi sempre la stessa: *"volentieri, ti aiutiamo"*. L'A.N.ITA. siamo NOI, non esiste un consiglio direttivo e poi i soci. Esiste un gruppo di donne e uomini che ci piacerebbe riuscire a coinvolgere sempre più in questo cammino di crescita. Se hai del tempo, delle idee, ma soprattutto voglia di impegnarti per l'A.N.ITA. contattaci e sicuramente sapremo ritagliare insieme il tuo spazio. Abbiamo bisogno di ritornare a radicarci nei territori, allargare i nostri orizzonti. Per farlo abbiamo bisogno del vostro aiuto. Cominciamo dalla prossima assemblea dei soci. Vi aspettiamo numerosi.

La convocazione dell'assemblea e tutti i documenti annessi li trovi sul sito www.naturismoanita.it

Crociere Naturiste

a bordo di RONIK - Jeanneau Sun Odyssey 52.2
in CREWED CHARTER con skipper ed hostess

Sconti per tutti i soci con bollino INF/FNI in corso di validità

*"Siamo Betty e Mauro, hostess e skipper professionisti.
Saremo noi stessi l'equipaggio ufficiale della vostra vacanza,
liberandovi da tutte le incombenze logistiche.
Quindi dovrete solo "rilassarvi e divertirvi"!!!"*

Sailing RONIK
Basi Nautiche: Marina di Andora (SV) - Sardegna
Tel.: +39.335.6765359
E-mail : info@arundelyachting.com
Web : www.arundelyachting.com

Sailing RONIK

**Immersa nella quiete della Valsesia, la Locanda MONT ROSE' a Vocca offre un soggiorno indimenticabile,
combinando l'accoglienza calorosa tipica della nostra valle.
Pranzi e Cene all'Osteria Mont Rosé non sono solo una promessa,
ma un'esperienza che delizia i sensi,
dove ogni piatto racconta una storia di tradizioni culinarie e
amore per la cucina autentica.**

MONT ROSÈ
OSTERIA E LOCANDA

Frazione Chiesa, 2
13020 Vocca (VC)
+39 347 722 7630
info@osteriamontrose.it
www.osteriamontrose.it

Sconti per tutti i soci con bollino INF/FNI in corso di validità

A.N.I.T.A.

FESTANITA

SAN VINCENZO (LI)

MAGGIO

2025

PROSSIMAMENTE...

EVENTI@NATURISMOANITA.IT

È SINONIMO DI SERIETÀ, COMPETENZA, CAPACITÀ ORGANIZZATIVA, AMICIZIA...

www.naturismoanita.it

italia NATURISTA

www.italianaturista.it